LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le decisioni della Caf sul calcio-scommesse danno un altro scossone al campionato

La Lazio retrocessa in B, ripescata l'Udinese

I giudici hanno ritenuto la società romana responsabile di illecito sportivo (responsabilità oggettiva) per la gara con l'Avellino - Il club friulano sale automaticamente in A - Sei mesi in più a Giordano e Manfredonia - Amara reazione dei laziali: si apre il «caso René Van De Kerkhof» - Ridotta la squalifica a Damiani

Il responso della Caf

ROMA — La Commissione di appello federale ha reso noto ieri alle 9 le sue decisioni riguardanti gli incontri Milan-Napoli, Bologna-Juventus, Bologna-Avellino e Lazio-Avellino. In particolare, per quest'ultima partita la Caf ha dichiarato Giordano e Manfredonia responsabili dell'illecito sportivo e la Lazio colpevole di responsabilità obiettiva, infliggendo alla società romana la sanzione della retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato '79-'80 e ai due calciatori un'ulteriore squalifica di sei mesi.

La Caf ha inoltre respinto gli appelli riguardanti le partite Bologna-Juventus e Bologna-Avellino. In merito a Milan-Napoli la squalifica inflitta a Damiani è stata ridotta a tutto il 31 agosto 1980, accogliendo parzialmente i reclami.

Ecco le varie decisioni della Commissione.

Bologna-Juventus: in ordine alla gara del 13 gennaio 1980, sugli appelli proposti da Savoldi, Colomba, Petrini, Chiodi, avverso la delibera suddetta, rigetta tutti gli appelli, disponendo incamerarsi le relative tasse.

Bologna-Avellino: in ordine alla gara del 10 febbraio '80, sugli appelli proposti dal Pescara, dall'Udinese, dal Bologna, dal presidente Tommaso Fabbretti, Savoldi, Petrini, Pellegrini e dal Cesena, avverso la delibera suddetta, rigetta tutti gli appelli e dispone l'incameramento delle relative tasse.

Lazio-Avellino: in ordine alla gara del 13 gennaio 1980, sugli appelli proposti dal Pescara, dall'Udinese, da Cordova, Pellegrini e dal Cesena, avverso la delibera suddetta e in parziale riforma di questa, così prevede:

a) dichiara i giocatori Giordano e Manfredonia responsabili dell'illecito sportivo loro ascritto in relazione alla gara Lazio-Avellino e, ritenuta la continuazione con l'imputazione di illecito sportivo relativa all'incontro Milan-Lazio del 6 gennaio 1980, infligge a ciascuno di essi l'ulteriore squalifica di mesi sei;

b) dichiara la Lazio colpevole di responsabilità obbiettiva (art. 4 lett. B/r.d.) nell'illecito sportivo come sopra addebitato ai propri tesserati Giordano e Manfredonia e infligge alla società stessa la sanzione della retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato di competenza nella stagione 1979/'80.

Tutte le pene inflitte ai tesserati si intendono comprensive dei periodi di sospensione cautelare a qualsiasi titolo disposta.

Milan-Napoli: la Caf, sugli appelli riuniti proposti da Napoli e dal giocatore Damiani (Napoli) avverso la delibera della Commissione disciplinare, in parziale accoglimento dei reclami, riduce la squalifica inflitta in primo grado a Damiani a tutto il 31 agosto 1980.

Queste le sentenze della Disciplinare

Queste erano state le sentenze della Disciplinare:

LAZIO-AVELLINO: squalifica fino al 31-6-'81 a Cordova per omessa denuncia, squalifica 6 mesi per illecito a Stefano Pellegrini. ASSOLTI: Lazio, Avellino, Giordano, Manfredonia e Claudio Pellegrini.

BOLOGNA-JUVENTUS: squalifiche a Savoldi e Petrini (violazione art. 1) per 6 mesi, a Colomba (dichiarazioni non vere) per 3 mesi, a Chiodi (scommesse clandestine) per 6 mesi. ASSOLTI: Fabbretti e Sogliano.

BOLOGNA-AVELLINO: penalizzazione di 5 punti al Bologna per responsabilità oggettiva; squalifiche a Fabbretti (omessa denuncia) per 1 anno, a Savoldi e Petrini (illecito) per 3 anni, a Stefano Pellegrini (omessa denuncia) per 6 mesi.

MILAN-NAPOLI: squalifica a Damiani (omessa denuncia) per 4 mesi.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN TERENZIANO — *La notizia è sciocante. In un primo momento nessuno vuol crederci. In attesa che arrivi la comunicazione via radio c'è la conferma da parte del rappresentante della società rag. Vona. Ha appena telefonato a Roma, all'ufficio stampa della Federazione: è proprio vero, la Lazio per l'illecito dei suoi due giocatori Giordano e Manfredonia in rapporto alla gara Lazio-Avellino, viene retrocessa all'ultima posto della classifica e con il Milan passa in serie B. E' il momento più triste.*

Castagner ha un attimo di smarrimento. Raduna i giocatori per un colloquio privato. In mattinata non è programmato alcun allenamento, in questi primi giorni di ritiro. I laziali scendono sul campo solo nel pomeriggio. Castagner ha qualcosa da dire: «Dobbiamo rimanere uniti. Il momento è difficile, ma non è con le decisioni improvvisate che si trova la via per uscire da questo pasticcio».

Ottiene consensi. Castagner vorrebbe concedere a tutti un giorno intero di riposo: «Per oggi niente allenamento» *dice, ma gli stessi giocatori non sono d'accordo. Chiedono di allenarsi. Vorrebbero dimenticare con la fatica il dolore di una retrocessione unanimemente considerata* «ingiusta».

I ragazzi in maglietta azzurra sciamano nella pineta che circonda l'albergo di San Terenziano. Non hanno voglia di parlare. I problemi si affastellano uno sull'altro. C'è chi pensa che la carriera potrebbe essere rallentata. E sono i più giovani. Gli anziani temono che il mancato immediato ritorno in A possa accelerare il loro crepuscolo.

Poi ci sono i nuovi, «vittime innocenti» *di una situazione strana: molti erano arrivati alla serie A in una grande città, davanti ad un grande pubblico. Ed improvvisamente si trovano in B, con tutte le difficoltà di un campionato lungo e stressante. La delusione è cocente: corrono parole gravi. Si sente sussurrare il termine* «rappresaglia», *si ripete la frase* «ma perché la Lazio sì, e le altre no?». *E qualcuno aggiunge:* «Perché Avellino, Perugia e Bologna pagano con una penalizzazione di cinque punti la stessa ed identica colpa che si addebita alla Lazio?».

E' il momento della riflessione. Occorrerebbe tempo per ragionare e reagire con calma. Ma il tempo non c'è. Gli avvenimenti incalzano. Castagner accetta di discutere: «Una simile notizia comunicata il 25 luglio fa tre volte male». *E si spiega:* «Annunciata prima, anche la retrocessione sarebbe un male curabile. Si potevano fare programmi. Avrei chiesto tre anni di tempo per lavorare e ricostruire una squadra diversa. Giocare in B è assai più difficile. Spero che questa squadra possa fare bene anche in B, ma le difficoltà sono maggiori. Per questo retrocedere in B il 25 luglio fa più male».

Ed ora che farete? Castagner allarga le braccia: «Ai miei giocatori ho detto di restare uniti, ma non sarà facile ritrovare lo stimolo per fare bene. Comunque dobbiamo fare blocco, cercare lo spunto per ripartire». *Castagner aggiunge:* «Con il Milan e con la Lazio, con il Genoa e con la Sampdoria questa non è una B, ma una "A 2". Sarà difficile trovare un posto per risalire subito. Uno è già del Milan. Ne rimangono soltanto due». *Castagner non lo dice, ma pensa che basterebbero una partenza difficile, qualche errore, qualche svista arbitrale, qualche infortunio in più per annullare ogni buon proposito.*

Il tecnico è deluso: «In tutto questo c'è qualcosa che non quadra». *Ma non va oltre. Qualcuno lancia la speranza che siano le stesse società, nella riunione plenaria del 3 agosto, a chiedere una generale sanatoria con una decisione rivoluzionaria: niente retrocessioni, e quattro promozioni dalla B per non danneggiare i* «terzi interessati». *Ne uscirebbe un campionato di A a venti squadre, 38 gare, due mesi in più. Molti laziali sostengono che sarebbe una* «decisione intelligente» *ma cambiare la formula dei campionati non spetta all'assemblea delle società bensì alle società di Lega professionisti come ente proponente. La decisione finale spetta al consiglio federale. Sempre* «per l'anno successivo alla deliberazione». *E' il regolamento. I laziali ribattono che* «l'assemblea è sovrana». *Sarà anche vero ma una decisione così rivoluzionaria appare difficilissima.*

Attorno ai giocatori che sussurrano le loro interviste siedono una trentina di ragazzi, giunti appositamente a San Terenziano per trascorrere in campeggio alcune settimane di vacanza. Sono tutti laziali. Non comprendono «il perché di tanto sfracello!» *Sono* «ultras», *ma sembrano agnellini bastonati. Dicono soltanto:* «Questa Lazio non ha colpa, caso mai sono responsabili i giocatori che qui non ci sono più».

La nuova Lazio non ha nulla a che fare con il passato. Qui non ci sono i veri colpevoli e la reazione è più sincera e comprensibile. Bigon, il più anziano d'età e pieno di esperienza afferma: «Per me non ci sono problemi irrisolvibili. E' un momento triste e delicato, ma siamo qui e dobbiamo risolverlo nel migliore dei modi».

I giocatori si dividono in gruppi. Ci sono i decisi a rifiutare la B e ci sono i possibilisti. Tra i primi Sanguin e Greco. Gli altri aspettano. Sono Spinozzi, Moscatelli e Mastropasqua. Sanguin dice: «Io voglio giocare in A. Ho accettato la Lazio per non stare a Vicenza tra i cadetti. Ma per giocare in B preferisco stare a casa mia a Vicenza».

Greco aggiunge: «Sono veramente preoccupato. Non è giusto che siamo noi a pagare. Quando accettai la Lazio ero convinto di giocare in A. Debbo vedere bene, ma è possibile che chieda il trasferimento». *Greco è in comproprietà con il Torino. Il suo rientro sarebbe possibile, anche se porterebbe qualche scompenso nei bilanci del Torino e nella situazione tecnica della Lazio.*

Ma il problema più serio riguarda René Van De Kerkhof: può uno straniero giocare in B? Professionista fino al midollo René Van De Kerkof in mattinata ha telefonato la notizia al suo manager ad Amsterdam, che ha deciso di venire subito a Roma. Per il momento l'olandese aspetta, ma è possibilista: «Se rimaniamo tutti, mi fermo anch'io. E' importante non sfasciare tutto. Comunque ne riparleremo».

Giulio Accatino

S. Terenziano. Volti cupi nel ritiro della Lazio: Pighin, Viola, al centro, e Renè Van De Kerkhof appaiono abbattuti

Situazione serie A

Com'era finita

	p.
Inter	41
Juventus	38
Milan	36
Torino	35
Ascoli	34
Fiorentina	33
Roma	32
Bologna	30
Cagliari	30
Perugia	30
Napoli	28
Avellino	27
Lazio	25
Catanzaro	24
Udinese	21
Pescara	16

Squadre 1980-81

Ascoli	
Avellino	(parte da — 5)
Bologna	(parte da — 5)
Brescia	(prom. dalla B)
Cagliari	
Catanzaro	(ripescata)
Como	(prom. dalla B)
Fiorentina	
Inter	
Juventus	
Napoli	
Perugia	(parte da — 5)
Pistoiese	(prom. dalla B)
Roma	
Torino	
Udinese	(ripescata)

Solamente un derby

Nel campionato 1980-'81 di serie A sarà possibile assistere a un solo derby, quello torinese fra Juventus e Torino. Spariscono quelli di Milano (Milan-Inter) e di Roma (Roma-Lazio) per la caduta in B del Milan e della Lazio.

E' chiaro che la mancanza dei due derby costituirà uno svantaggio per il campionato e per le società.

Come sarà la B

Atalanta	Monza
Bari	Palermo
Catania	Pescara
Cesena	Pisa
Foggia	Rimini
Genoa	Sampdoria
Lan. Vicenza	Spal
Lazio	Taranto
Lecce	Varese
Milan	Verona

Dispiaciuto per la sua ex-squadra, vuole sfondare con i nuovi compagni

D'Amico: «Questo Torino mi ha conquistato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TERME DI VALDIERI — *Il telefono squilla nel vecchio, mastodontico, albergo che ospita una processione di anziani. Insieme al Torino c'è chi cura sui monti il fegato e ogni tipo di acciacco. Dalla moglie Vincenzo D'Amico apprende la condanna in B della Lazio, gli ultimi guai di Giordano e Manfredonia. Quasi non crede alla notizia, i nuovi compagni pensano che stia scherzando. Ma la radio dà conferma. Adesso l'ex dell'ultima ora non sorride più e mormore abbassando gli occhi:* «La cosa mi addolora. Meno male che sono scappato in tempo da questo caos. Sì, perché a questo punto la Lazio è rovinata. La questione economica si fa gravissima. Nel gruppo dirigenziale ci sono facce nuove. E' ora che questa gente tiri fuori i soldi e la finisca con le chiacchiere».

Ha ancora un paio di chili da smaltire, il ginocchio destro porta evidenti i segni di infortuni che allarmarono la carriera. D'Amico vive al Torino da qualche giorno e già sente di poter dire: «E' in maglia granata che intendo poi chiudere col calcio. E' stato tutto meraviglioso dal primo momento. Ragazzi simpatici al fianco, degli amici. Ognuno di loro pronto ad aiutarti nell'inserimento. Spiace dirlo, ma non è come alla Lazio, dove esistevano i clan. L'atmosfera è quella di una grande squadra. Hanno detto che il trasferimento non era di mio gradimento. Autentiche storie. Sarei stato un fesso a rifiutare di migliorare la posizione professionale».

I propositi per il futuro sono da libro Cuore. Confida infatti con voce sicura: «A 25 anni, nel pieno delle forze, cerco una "esplosione" di gioco. A lungo sono stato per la gente un oggetto misterioso. Gran talento, scarsa continuità nel rendimento, forse chi mi criticava poteva avere ragione. Io stesso mi sono chiesto molte volte perché non riuscissi a dare il massimo e non ho mai trovato una risposta precisa. Adesso mi rendo conto d'avere tra le mani la grande occasione, guai a lasciarsela sfuggire. E' giunto insomma il momento per dimostrare quanto valgo. Io al calcio ho sempre creduto, non è vero che prendessi il lavoro senza convinzione».

Vincenzo si presenta con l'ombra di Claudio Sala, 33 anni, un passato da grande campione. «La sua presenza — *ammette il centrocampista* — mi stimola e nello stesso tempo mi spaventa. E' logico che Claudio sarà pronto ad approfittare di eventuali miei sbagli per togliersi ancora qualche soddisfazione. Vedrò di fare attenzione, ma sono sicuro che con lui non ci saranno problemi».

E' il Torino con le consuete fiammate di entusiasmo che accompagnano ogni estate. Il tifoso che si arrampica fino a Valdieri per un autografo dal muto Van de Korput (comprensibile l'imbarazzo dell'olandese, legato ai problemi di lingua, ma c'è da parte sua la promessa di imparare a tempo record l'italiano) o per fare coraggio a Pulici, è pronto a dimenticare recenti grigiori del collettivo e torna a sognare. La concorrenza ha piazzato i granata nell'autorevole, ristretto gruppo che punta al titolo. Ercole Rabitti, umile lavoratore, persona amabile, ringrazia e mette in risalto un concetto importante: «Questo è il periodo fondamentale della stagione. Mi basta che i ragazzi interpretino il momento nel modo giusto. Se affronteranno le prime amichevoli con lo spirito del campionato, allora siamo a cavallo. La "rosa" è assai valida, possiamo ed intendiamo puntare in alto. Uno scudetto sarebbe per me una gioia enorme. Mi avvicino infatti ai 60 anni, al giorno della pensione. Mi piacerebbe chiudere in bellezza. E in fondo sono avvantaggiato rispetto a Bersellini, Carosi, Marchioro. Loro son giovani. Avranno ancora gloria ma in questo mestiere di allenatore non mancano le spine».

Rabitti, l'antimago, scende nei particolari ma più che le parole preferirebbe conferme concrete. Il Torino stavolta non intende tradire. A Valdieri s'è visto per una rapida comparsa Beppe Bonetto, abbronzato e in forma. «In questi giorni — *ha confermato il general manager* — discuteremo di reingaggi».

Ferruccio Cavallero

Euforia tra gli udinesi in ritiro, cortei di auto per la città

Tifosi in festa, Perani e Sanson «Ora vogliamo un forte straniero»

UDINE — La Lazio, che s'era salvata per un punto dalla retrocessione in serie B nella classifica dello scorso campionato, viene retrocessa d'ufficio e così l'Udinese, che aveva mancato la salvezza per 4 punti, si trova ripescata per la prossima stagione in serie A.

Un ripescaggio in extremis (dopo la campagna acquisti-cessioni) che ha fatto clamore. Il pubblico friulano aveva rifiutato il proprio appoggio così generoso dopo l'entusiasmante passaggio dalla serie C alla serie A. La delusione per il rifiuto di giocare in B da parte dei neo acquisti Butti e Tesser, aveva inoltre contribuito a rendere distratta l'opinione pubblica locale.

E' bastato che la radio rendesse pubblica la sentenza della Caf e subito è scattata la molla di un rinnovato interesse per la squadra bianconera. E' successo che ieri sera in una sede cittadina dell'Udinese Club venisse bruscamente contestato il vice presidente della società, mentre il giorno dopo (cioè appena avuto sentore della sentenza della Caf) è stato addirittura festeggiato. Sono pure apparsi sui balconi delle varie sedi di club di tifosi le bandiere bianconere come ai tempi recenti della promozione. Notevole l'animazione nei locali più caratteristici.

Non era stata digerita l'assoluzione della Lazio da parte della commissione disciplinare e nell'occasione erano stati fatti commenti più o meno ironici sulla giustizia sportiva che 25 anni fa aveva mandato in B l'Udinese per avere conseguito con frode, due stagioni prima, un'inutile vittoria sul terreno della Pro Patria. Allora l'Udinese era finita seconda in classifica, con la condanna era stata ripescata la Pro Patria. Su questo precedente s'erano basati gli interventi in sede di ricorso degli avv. Fabbri e Pellerini per conto dell'Udinese alla Caf.

Il general manager bianconero Dal Cin ha sostenuto che l'Udinese nella campagna acquisti s'era preoccupata di fare una squadra che potesse essere adatta sia per la A sia per la B e in questo senso sperà a tutt'oggi che il terzino Tesser, acquistato dal Napoli (via Treviso) e l'interno Butti dal Perugia — adesso che si tratterà di giocare in A — raggiungano al più presto i compagni a Udine.

L'allenatore Perani, che da 11 giorni segue i nuovi bianconeri nel ritiro collegiale di Ampezzo, è convinto che se i due giocatori verranno a Udine — ove la squadra da lunedì prossimo riprenderà la preparazione — si potrà pensare a un'Udinese competitiva. Di questo parere sono anche tutti i componenti del consiglio di amministrazione dell'Udinese Calcio Spa, riunitosi in assemblea per vagliare sia la situazione che i reingaggi.

Ha presenziato alla riunione anche il presidente Sanson, che ha così ritirato le proprie dimissioni, date a suo tempo in segno di protesta contro l'ambiente di sospetto che si era creato nello sport e nel calcio in particolare. Sanson ha commentato favorevolmente la sentenza della Caf che *«rende veramente giustizia all'Udinese»* e ha subito promesso l'acquisto di un forte giocatore straniero per rafforzare la linea di attacco in luogo del «vecchio» Ulivieri.

Perani ad ogni modo dovrebbe contare per il prossimo campionato sulla seguente formazione base: Della Corna; Tesser, Fanesi; Acerbis, Fellet, Miani; Vagheggi, Butti, Vriz, Bencina, Ulivieri.

i. p.

Falcao (dicono in Brasile) alla Roma per 4 miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PORTO ALEGRE — La Roma ha concluso l'acquisto del forte centrocampista brasiliano Paulo Roberto Falcao. Al giocatore ed all'Internacional di Porto Alegre andranno quattro milione e mezzo di dollari (oltre 3 miliardi e 700 milioni di lire).

Falcao giocherà nella Roma con un contratto triennale. Il brasiliano arriverà nella capitale italiana l'11 agosto secondo quanto comunicato da un portavoce dell'Internacional.

La transazione è seconda nella classifica dei più costosi acquisti di giocatori nella storia del calcio. Solo il Cosmos di New York pagò di più (sette milioni di dollari complessivamente) per ingaggiare il leggendario Pelé.

(p. a.)

Liedholm e la Lazio «Ci mancherà molto»

BRUNICO — «E' una brutta faccenda la retrocessione della Lazio. La squadra laziale con il Milan, è una di quelle che attira pubblico, fa spettacolo. Non fare il derby nella prossima stagione è poi qualche cosa che mancherà a noi e al pubblico della capitale».

Così Liedholm, allenatore della Roma, ha commentato a Brunico, dove è in ritiro con la squadra, la notizia della retrocessione della Lazio. Ieri i giocatori giallorossi si sono nuovamente allenati.

Liedholm ha poi precisato che nessun sudamericano è stato acquistato. Trattative sono in corso con varie società, ma non si è arrivati ancora alla stretta finale.

Rimane o no?

Van De Kerkhof problema nuovo

ROMA — René Van De Kerkhof, come cittadino olandese e giocatore proveniente da federazione estera, può rimanere con la Lazio in serie B?

Il tesseramento dei giocatori provenienti da federazione estera è autorizzato di volta in volta dalla presidenza federale dopo un attento esame della situazione finanziaria della società richiedente e delle capacità tecniche del calciatore in questione. Il permesso può essere concesso soltanto a club di serie A, i quali peraltro possono conservare il cartellino dello «straniero» anche in caso di retrocessione. Non lo possono sostituire, ma lo possono tenere.

Il caso della società romana è nuovo: la Lazio era in A al momento della richiesta, ma è stata retrocessa per «decreto». Può tenersi René Van De Kerkhof o deve cederlo? La risposta spetta alla presidenza federale. Se è già tesserato, a nostro avviso, dovrebbe rimanere. Se il provvedimento è in corso, la situazione diventerebbe difficile.

Nel ritiro si attende con ansia il nome dello straniero

Depresso il clan del Napoli l'unico «sereno» è Marchesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTEL DEL PIANO — *Sono terminate le vacanze anche per i giocatori del Napoli. Con il nuovo allenatore Rino Marchesi, gli azzurri hanno raggiunto il ritiro di Castel del Piano, alle falde del Monte Amiata, dove svolgeranno la prima parte della preparazione.*

Sembrano sepolti nel tempo i toni prematuramente trionfalistici che salutarono ai nastri di partenza la squadra allora di Vinicio. I tifosi sono amareggiati da una stagione fallimentare, delusi dal mancato piano di rafforzamento: Juliano è sotto accusa, gravano pesanti minacce sulla campagna abbonamenti. L'ultima nota negativa, in ordine di tempo, è venuta dal giocatore irlandese Liam Brady già dell'Arsenal, il quale ha detto no al Napoli perché la squadra non partecipa ad una coppa europea.

La tempesta che si profila all'orizzonte non sembra tuttavia scuotere minimamente Rino Marchesi, l'unico «acquisto valido» che i napoletani hanno accolto con entusiasmo. «Le difficoltà non mi spaventano, anzi mi stimolano — *esordisce il tecnico rigirando tranquillamente fra le labbra un mozzicone di sigaro* —. Di questo Napoli mi piace il programma di impostazione ripartito nel tempo. Su un solido telaio dovrebbe nascere in tre anni una squadra che rimanga per lungo tempo competitiva senza essere costretta a cambiare troppi elementi a ogni inizio di stagione».

I tifosi però hanno fretta. Il piano, anche se valido, potrebbe non piacere. «Sono anni che a Napoli si rincorrono inutilmente i risultati immediati. L'equilibrio rimane il nostro principale obiettivo per portare avanti un discorso concreto».

Non le sembra esagerato che la società si sia privata di giocatori come Bellugi, Filippi, Caporale, Agostinelli, Badiani e non si sia troppo preoccupata di tenersi Tesser? La risposta di Marchesi è secca e nello stesso tempo enigmatica: «E' stata una precisa scelta dei dirigenti».

Perché non vi siete mossi sul mercato? «Non c'è mancata la volontà. Abbiamo rincorso, ma inutilmente, Moro, Krol, Passarella, Pecci, Antonelli. Ma non potevamo commettere follie; saremmo venuti meno in partenza al programma di responsabile raziocinio che ci siamo imposti. E poi c'è da dire che chi ha i giocatori buoni se li tiene».

Questa medesima squadra l'anno scorso ha fallito in pieno. Non teme che possa ripetersi la stessa cosa? «Io conto parecchio sullo stimolo di giocatori di valore che intendono riscattarsi. Hanno sicuramente dei numeri. E' arrivato il momento di tirarli fuori. Avremo anche lo straniero. Inoltre la nostra campagna acquisti non è ancora terminata. Ma se non riusciremo a completare i ranghi con un difensore e un centrocampista, saranno i nostri giovani a salire subito alla ribalta. All'inizio c'è il rischio di pagare lo scotto dell'inesperienza; però potremo almeno valorizzare capitali di casa nostra. Si tratterebbe in fondo di anticipare la politica di base che caratterizzerà il Napoli del futuro».

Questa squadra somiglierà all'Avellino? «Soltanto come carica e spirito agonistico. Sul piano del gioco cambierà qualcosa anche in relazione alle caratteristiche di giocatori che dovrebbero assicurare un più alto livello tecnico».

Da domani si comincia a lavorare sodo. Rino Marchesi, impostosi tra gli allenatori più preparati della nuova generazione sfornata dall'università del calcio di Coverciano, senza squilli di tromba, camminando tenacemente sulla strada dell'umiltà, spera di riuscire a confezionare una sorpresa per gli scettici sostenitori partenopei.

Mario Bianchini

Fissato il mese di riposo estivo dal 3 agosto al 3 settembre

Vinovo, weekend con trotto e galoppo

VINOVO — Ultimo «weekend» misto di trotto e galoppo sugli ippodromi torinesi a conclusione di questa prima parte dell'annata ippica. Stasera si esibiscono i trottatori, domani prenderanno congedo i purosangue prima di andare a riposo per prepararsi alla ripresa autunnale che, quest'anno, è anticipata al 31 agosto.

Il trotto continuerà con le notturne di mercoledì prossimo e di sabato 2 agosto (recupero del «meeting» annullato per sciopero in primavera), quindi anche lo sport dei sedioli si concederà una sosta meritata fino al 3 di settembre.

La prova di maggior rilievo di stasera è il Premio Magenta di 6 milioni e 600 mila lire, che fanno gola a quattro trottatori di «3 anni»: Contorto (R. Ciano), Gallio (M. Lovera), Indal (A. Pedrazzani) e Zebù (V. Guzzinati). Pronostico arduo, anche se lo schieramento è scarno. Gallio e Zebù, però, dovrebbero avere maggiori possibilità dei due coetanei che incontrano. La distanza della gara è di 1600 metri.

Nelle altre corse (inizio ore 20,45) indichiamo: *Pr. Legnano:* Askelon, Ampello; *Pr. Corbetta:* Buxton, Llodoro; *Pr. Desio:* Dindondero, Ieratico; *Pr. Musocco:* Zodir, Vedano; *Pr. Paderno:* Nugi, Arazzo; *Pr. Rho:* Qarcus, Sakai.

Domani al Tesio 50 purosangue in pista, con due prove dotate di 6 milioni di lire e una corsa, l'ultima, inclusa nella scheda Totip. Le gare, come di consueto avranno inizio alle ore 15 e 30.

Ecco i nostri favoriti: *Pr. Etna:* Saint-Claude, Cagliostro; *Pr. Borgata Vittoria:* Juta, Private; *Pr. Gornate:* Quick Lady, Deplinium; *Pr. Monte Pellegrino:* Tascia, Onix; *Pr. Collegno:* Quirius, Novalesa; *Pr. Casorati:* Werkerk, Skat; *Pr. Simeto:* Dafni, Sirius; *Pr. Monti Peloritani:* Turiello, Hunterhorn.

a. deb.

Totip n. 29

PRIMA CORSA	x 2
Roma (trotto)	2 x
SECONDA CORSA	2 1
Cesena (trotto)	1 2
TERZA CORSA	x 1 1
Montecatini (trotto)	1 2 x
QUARTA CORSA	1 2
Montegiorgio (trotto)	2 1
QUINTA CORSA	1
Napoli (galoppo)	x
SESTA CORSA	2
Torino (galoppo)	x

Il Milan e la Lazio contro le speranze di Sampdoria e Genoa, da ieri in ritiro

Sono troppi i clienti di lusso per la serie B

GENOVA — Vacanze finite anche per Sampdoria e Genoa che, radunatesi ieri in sede, partono questa mattina per i rispettivi ritiri: la Sampdoria va al Ciocco in provincia di Lucca dove resterà fino alla vigilia di ferragosto; il Genoa va a Corvara, nel Trentino, da dove tra una decina di giorni tornerà però in città per proseguire la preparazione sul campo di Sant'Olcese.

Al centro dei commenti dei rossoblucerchiati, ieri, la notizia della retrocessione, decisa dalla Caf, della Lazio. «*Un posto in meno per la serie A, dopo quello che di diritto va al Milan*», è stato il commento unanime delle due squadre genovesi, che pure si apprestano al prossimo campionato con fondate speranze, e ambizioni, di promozione.

In questo senso infatti, si è lavorato sul mercato di Milano, con la Sampdoria che ha compiuto pochi (ma, a detta di tutti, indovinati) innesti sull'intelaiatura dello scorso anno, e con il Genoa che, come è suo costume, ancora una volta ha rivoluzionato i ranghi, rinnovandosi ampiamente.

«*I nostri obiettivi* — ha detto il presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani — *sono da raggiungere in più stagioni, e proprio in questa ottica sono state compiute operazioni di mercato anche a scadenza non immediata*». Gli ha fatto eco l'allenatore Riccomini, uno dei «nuovi» (insieme con Redeghieri e Galdiolo) dell'ambiente blucerchiato, il quale pensa che i giocatori a sua disposizione hanno tutti la sua fiducia per il lavoro che intende impostare e che, ovviamente, si prefigge il traguardo della promozione. «*Anche se* — ha detto il trainer — *con Milan e Lazio, quest'anno la serie B sarà particolarmente dura*».

Quanto al Genoa, si è ampiamente rinnovato, cambiando a sua volta la conduzione tecnica e ritornando ad affidarsi a Simoni, che a Genova ha molti estimatori ma anche non pochi detrattori, visto che se ha al suo attivo una promozione dei rossoblù nella massima divisione, ha anche, al passivo, una retrocessione (con Pruzzo e Damiani in squadra) quanto meno impensabile.

In casa rossoblù le ambizioni non vengono nascoste, anche se, nelle dichiarazioni alla stampa, sia il presidente Renzo Fossati, neo consigliere di lega, sia l'allenatore Simoni dicono che «*il Genoa non promette niente, se non un campionato combattuto al massimo delle possibilità. Insomma, il Genoa si batterà con tutte le sue forze. Ma, certamente, avremmo fatto a meno di Milan e Lazio tra i cadetti*».

g.b.

QUADRI DEL GENOA: portieri: Martina e Favaro; difensori: Caneo, Odorizzi, Gorin, Onofri, Corradini, Di Chiara; centrocampisti: Corti, Manueli, Boito, Lorini, Manfrin, Nela, Fiordisaggio; attaccanti: Russo, Cavagnetto, Todesco.

PROBABILE FORMAZIONE: Martina; Gorin, Odorizzi; Corti, Onofri, Di Chiara; Manueli, Manfrin, Russo, Lorini, Cavagnetto.

PROGRAMMA PRECAMPIONATO: 8/8: Entella-Genoa; 10/8: Spezia-Genoa; 14/8: Genoa-Fiorentina; 20/8: Genoa-Brescia (Coppa Italia); 24/8: Genoa-Udinese (Coppa Italia); 3/9: Taranto-Genoa (C.I.); 7/9: Juventus-Genoa (C.I.).

QUADRI DELLA SAMPDORIA: portieri: Garella, Bistazzoni; difensori: Logozzo, Ferroni, Galdiolo, Pezzella, Arnuzzo, Pellegrini; centrocampisti: Roselli, Genzano, Orlandi, Redeghieri, Vella, Navone; attaccanti: Chiorri, Sartori, Bresciani.

PROBABILE FORMAZIONE: Garella; Logozzo, Ferroni; Redeghieri, Galdiolo, Pezzella; Genzano, Orlandi, Sartori (Bresciani), Roselli, Chiorri.

PROGRAMMA PRECAMPIONATO: 3/8: Garfagnana-Sampdoria; 6/8: Bagni di Lucca-Sampdoria; 9/8: Viareggio-Sampdoria; 13/8: Carrarese-Sampdoria; 17/8: Sampdoria-Roma; 20/8: Vicenza-Sampdoria (C.I.); 24/8: Napoli-Sampdoria (C.I.); 31/8: Sampdoria-Pisa (C.I.); 3/9: Entella-Sampdoria; 7/9: Sampdoria-Bologna (C.I.).